

Progetto Casa Morra, Napoli

"Cento anni di moltitudine"



Casa Morra è un nuovo spazio museale creato da **Giuseppe Morra** nel Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano di Napoli (Salita San Raffaele 20), un complesso di **4.200 mq** che sarà gradualmente ristrutturato per accogliere la sua immensa collezione, frutto di oltre quaranta anni di presenza attiva nello scenario internazionale dell'arte. Oltre **2000 opere** per una "casa delle idee" in cui il passato si fonde nel presente proiettandosi nel futuro, con percorsi tematici e focus su artisti storici e nuove promesse, sino a sfidare il tempo con una programmazione definita sino al 2116. Morra ha infatti progettato 100 anni di mostre, attraverso il meccanismo del "gioco dell'oca" fatto di rimandi, attraversamenti e ritorni, incrociando passato e futuro, rinnovando e moltiplicando le visioni in un labirinto di apprendimento e di incontri. Cicli espositivi regolati dall'alchimia dei numeri 3 e 7 che coincidono di volta in volta con il numero di artisti proposti o la quantità di opere e sequenze di mostre. La prima mostra si è aperta il 28 ottobre scorso, con tre artisti che della casualità hanno fatto la loro ragion d'essere e una svolta nel modo di vedere e percepire l'arte: **John Cage, Marcel Duchamp, Allan Kaprov**, riuniti in una mostra che esprime il desiderio di costruire non un ulteriore spazio espositivo, ma un luogo in cui agire, fare esperienza sperimentale. Ma anche un attraversamento della storia dell'arte



Allan Kaprov, *Stockroom (1957 – 1964)*, 2016, Casa Morra – Archivio d'Arte Contemporanea, Napoli, Foto Amedeo Benestante ©Fondazione Morra

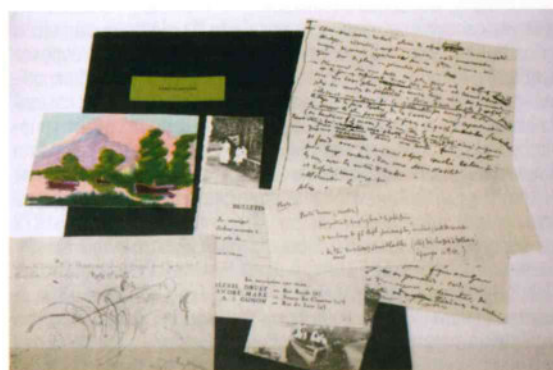


contemporanea nei suoi movimenti sostanziali post Duchamp. L'analisi proposta da Morra, ruota attorno alla questione fondamentale del rapporto fra arte e verità, dove l'arte giunge al proprio totale esaurimento per mezzo di una serie di "finali di partita" che riguardano progressivamente la saggezza, la scrittura, il linguaggio e ogni minima forma di espressione. La tesi di fondo di questo lavoro è che, alla base del progetto Casa Morra, questa estetica della dimora come condivisione, risulti essere nient'altro che il soggetto reale stesso, all'interno di un rapporto di sintesi concettuale. Questo processo - secondo il collezionista - avviene in Duchamp attraverso un triplice passaggio ("processo al significato", "finale di partita dell'arte" e "ritorno all'oggettività") che, in qualche modo, rappresenta il filo conduttore di tutta l'opera di Duchamp, nonché una triplice "uscita" della sua stessa ricerca: uscita dall'arte espressiva, dalla filosofia e dal linguaggio. La summa della Casa Morra si conclude (riavviandosi) con l'affermazione che il pensiero di Duchamp costituisca una sorta di "discorso sulle uscite" nel quale l'estetica, precisamente nell'atto di esaurire le possibilità dell'arte, rivela il più autentico contenuto di verità dell'arte stessa: vale a dire il ritorno ai materiali ed all'espansione dell'arte stessa al mondo. Il carattere di casualità è il primo tratto distintivo dell'opera "Stockroom" (Deposito) di Kaprow in una versione allestita per i visitatori, che ogni giorno possono dipingerla avendo a disposizione colori e pennelli. L'introduzione alla funzione del caso è richiamata dall'opera di John Cage "Not wanting to say anything about Marcel" (1969) pensato in omaggio a Duchamp e costruito sull'uso dello Yin e Yang come mezzo per determinare l'immagine, la composizione e il colore. Evocare l'imprevedibile è l'unico modo per pensare l'arte secondo Marcel Duchamp, di cui Casa Morra propone una ricostruzione filologica alternativa che nasce dalle incisioni dedicate dall'artista ad Arturo Schwarz e contenute nei suoi due volumi intitolati "The Large Glass" e "Related works" del 1968. Il primo volume è tutto incentrato sulla struttura e la scomposizione delle singole sezioni del Grande Vetro (1915-23), mentre il secondo riguarda la serie de "gli amanti" che secondo Schwarz è la naturale prosecuzione del grande vetro stesso, in quanto è qui che finalmente la sposa e lo scapolo si uniscono. L'evento inaugurale di Casa Morra è stato celebrato anche dal progetto di Daniele Lombardi con l'esecuzione di un primo concerto di tredici pieces di John Cage, insieme con Ana Spasic, Jonathan Faralli, l'Ensemble PuntOorg, Luigi Esposito. Un secondo concerto, creato appositamente per questa inaugurazione da Emanuel Dimas De Melo Pimenta, è stato "Decameron" con riferimento all'opera di Boccaccio, ma anche al mondo del surrealismo dei tre artisti in mostra, costituito da musica installazione, film e tre tracce audio come riflessione sulle metamorfosi prodotte oggi dall'universo elettronico. Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona accoglierà, nel tempo, le molteplici attività del nuovo Museo della Fondazione Morra con spazi espositivi, laboratori, conferenze e seminari, alloggi per studenti ed artisti, sviluppando un progetto di riqualificazione sociale di un'area a ridosso del centro storico di Napoli.

www.fondazionemorra.org ■ (a cura di Lucia Spadano)



John Cage, *Not wanting to say anything about Marcel* (1969), 2016.
Casa Morra – Archivio d'Arte Contemporanea, Napoli.
Foto Amedeo Benestante ©Fondazione Morra (dettaglio).



Marcel Duchamp, *John Cage – Marcel Duchamp – Allan Kaprow*, 2016.
Casa Morra – Archivio d'Arte Contemporanea, Napoli.
Foto Amedeo Benestante ©Fondazione Morra (dettaglio).



John Cage – Marcel Duchamp – Allan Kaprow, 2016, veduta d'installazione. Casa Morra – Archivio d'Arte Contemporanea, Napoli.
Foto Amedeo Benestante ©Fondazione Morra

